

Noi siamo Chiesa: dopo la scomunica, parlano Martha Heizer e Ehemann Gert

Fonte e Link:

<http://temi.repubblica.it/micromega-online/noi-siamo-chiesa-dopo-la-scomunica-parlano-martha-heizer-e-ehemann-gert/>

“Continueremo a lottare per la riforma della Chiesa”. Intervista ai due esponenti austriaci del movimento cattolico progressista, scomunicati da papa Bergoglio per aver promosso il dibattito sulle donne sacerdote e celebrato l'eucarestia, senza preti, nella loro casa.

*Intervista a **Martha Heizer e Ehemann Gert**, di **Valerio Gigante**, da **Adista Notizie n. 21/2014***

In alcune circostanze (come per la delicata vicenda delle suore Usa) il papa ha lasciato che i vescovi e le conferenze episcopali locali, o i dicasteri di Curia, decidessero autonomamente su questioni dottrinali e magisteriali senza prendere direttamente parte alla decisione, o intervenire esplicitamente nel merito di esse. A distanza di oltre un anno dalla sua elezione, quella di Francesco sembrerebbe una scelta precisa: apparire all'esterno, cioè all'opinione pubblica laica, come un papa aperto e disponibile a confrontarsi su tutti i temi, che non intende brandire la tradizionale arma dei “valori non negoziabili”, consentendo però, all'interno, cioè nei singoli Paesi e nelle diverse diocesi, che i tradizionali strumenti della repressione del dissenso o di ogni aspetto che contraddica la tradizionale visione teologica e pastorale della Chiesa agiscano indisturbati. Insomma, lasciare agli altri il “lavoro sporco” per non macchiare la propria immagine di “riformatore” e di “uomo del dialogo”.

Il durissimo provvedimento che ha colpito Martha Heizer e suo marito Ehemann Gert sembra rientrare in questa fattispecie.

Heizer, docente di religione a Innsbruck, è cofondatrice e presidente dell'International Movement We are Church (Noi siamo Chiesa), presente in oltre 20 nazioni e considerato il principale movimento cattolico internazionale progressista impegnato per la riforma della Chiesa su temi strategici, come il celibato presbiterale, il sacerdozio femminile, la collegialità, i divorziati risposati, i gay, la povertà, il contrasto alla pedofilia tra il clero. E se in Italia i membri di Noi Siamo Chiesa sono spesso considerati parte del “dissenso” cattolico e tenuti ai margini della vita istituzionale della Chiesa, in altri Paesi (come la Germania e l'Austria) non è così e il movimento, oltre ad avere un forte radicamento presso la base cattolica, è percepito da tanti

Written by

Venerdì 08 Agosto 2014 15:18 - Last Updated Venerdì 08 Agosto 2014 15:42

come parte integrante, seppure su posizioni critiche, della comunità ecclesiale. La clamorosa scomunica di Heizer e di suo marito potrebbe quindi anche essere letta come il tentativo della gerarchia ecclesiastica di screditarne l'autorevolezza presso l'opinione pubblica cattolica e di depotenziare la portata che i temi di dibattito portati avanti dal movimento in questi anni potrebbero avere, specie in questa fase di forti speranze ed intenso dibattito che sta vivendo la Chiesa sotto il pontificato di Francesco.

Sugli scenari aperti dalla scomunica, Adista ha realizzato una lunga intervista con Martha Heizer e Ehemann Gert, che vi proponiamo qui di seguito. (valerio gigante)

Ci raccontate cosa è successo?

Due anni e mezzo fa un'emittente televisiva nazionale ha chiesto alla nostra comunità di preghiera il permesso di filmarci durante l'Eucaristia che usualmente celebriamo senza prete. Lo facciamo da anni, 4-5 volte l'anno. Eravamo tutti d'accordo, perché volevamo indicare che esiste una via d'uscita al problema della scarsa presenza di preti nelle comunità cristiane. Volevamo anche che venissero a rendersi conto che celebrare l'Eucaristia in un piccolo gruppo come il nostro porta con sé dell'altro, cioè grande ricchezza spirituale e maggiore intimità, rispetto ad una comunità molto più grande, come quella della nostra parrocchia, dove l'atmosfera è molto più impersonale e a volte è difficile partecipare attivamente alla messa. Eppure noi non ci opponiamo affatto alla celebrazioni in comunità più grandi; anzi, continuiamo a parteciparvi. Siamo però altrettanto convinti che attraverso il sacramento del battesimo a tutti sia conferito un sacerdozio comune. San Pietro nella sua prima lettera parla di cristiani «impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo» (1Pt 2,5) e che essi sono «la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa» (1Pt 2,9). Tuttavia pensiamo che non ogni uomo o donna battezzato/a debba esercitare questo sacerdozio comune, presiedere l'Eucaristia, perché ci pare evidente che non tutti sono adatti a questo.

Celebrando da soli, eravamo pienamente coscienti di aver commesso un "crimine religioso" (graviorum delictum, tra i più gravi delitti), che di per sé, cioè per il semplice fatto di averlo commesso, comporta la scomunica (latae sententiae). Ecco perché il nostro vescovo parla di auto-scomunica.

Il presidente della Conferenza episcopale austriaca, il card. Christoph Schönborn, circa la scomunica che ha colpito, ha dichiarato: «Se qualcuno prende una posizione chiara contro qualcosa che è centrale per la nostra Chiesa, come l'Eucaristia e propaga un'idea ben oltre la nostra fede, questo è un grave passo che porta fuori della comunione ecclesiale».

Il cardinale Schönborn definisce il nostro «un grave passo che porta fuori dalla comunione della Chiesa»? Bene, allora i cristiani dei primi secoli erano anch'essi "fuori dalla Chiesa". Perché «spezzavano il pane a casa prendendo i pasti» (Atti 2,46). Quello che era giusto per loro non può essere sbagliato per noi nel XXI secolo...

Nella stessa dichiarazione il card. Schönborn ha anche aggiunto: «Siamo tutti sotto lo stesso tetto e la porta è sempre aperta per il ritorno di persone colpite da un provvedimento canonico». È il preludio alla possibilità di perdono in caso di

Written by

Venerdì 08 Agosto 2014 15:18 - Last Updated Venerdì 08 Agosto 2014 15:42

“ravvedimento”?

Dopo aver segnalato i fatti alla Congregazione per la Dottrina della Fede, il vescovo della nostra diocesi ha ottenuto il via libera per annunciare ufficialmente che siamo scomunicati, a meno che non ci pentiamo, abiuriamo la nostra visione dell'Eucaristia e ci rendiamo disponibili ad accettare una qualche sanzione. Ci siamo rifiutati di fare alcunché e abbiamo anche dichiarato che non intendevamo accettare il documento ufficiale di scomunica. Lo abbiamo infatti lasciato al vescovo.

Ci siamo rifiutati di accettarlo anche perché nelle forme e nella sostanza, le autorità ecclesiastiche della diocesi e il Vaticano avevano svolto l'inchiesta in modo assurdo e umiliante. I fondamentali diritti umani e le basilari tutele giuridiche – cui siamo abituati come cittadini di una democrazia – sono stati ignorati: nella prima e unica udienza in tribunale abbiamo potuto portare un avvocato, ma non gli è stato permesso di dire una sola parola. Poi abbiamo giurato che avremmo detto la verità. Eravamo allo stesso tempo imputati e testimoni per l'accusa, e, infine, non ci hanno dato il verbale della seduta. Siamo rimasti scandalizzati.

E siamo stati ancora più scandalizzati, direi anzi scioccati, dal venire a conoscenza che i tre “graviora delicta” di cui eravamo imputati ci mettevano sullo stesso piano dei preti che abusano dei bambini. In altre parole, “usurpando l'Eucaristia” il nostro crimine sarebbe stato equiparabile alla pedofilia. Questo costituisce un insulto alla nostra dignità.

Cosa succede ora dal punto di vista canonico?

Il vescovo ci ha informati che saremmo rimasti membri della Chiesa mediante il battesimo, ma che non ci sarebbe stato permesso più di ricevere i sacramenti (ossia la comunione, la confessione e l'unzione degli infermi), o tenere funzioni religiose o svolgere compiti come quello di padrino o madrina, testimoni di nozze, ecc. Però dobbiamo continuare a pagare le tasse alla Chiesa (in Austria vige un sistema diverso dal nostro 8 per mille: chi aderisce ad una confessione religiosa contribuisce obbligatoriamente, tramite la dichiarazione dei redditi, al sostentamento della Chiesa di appartenenza, ndr). Ogni membro della Chiesa austriaca (e tedesca) cattolica deve pagare: sono gli unici Paesi al mondo in cui vige questo sistema. Se ci si rifiutasse, si verrebbe portati in tribunale e si potrebbe incorrere nella confisca dei propri beni.

Pensate sia davvero possibile che il papa non sia coinvolto in questa vicenda?

Francamente non posso dirlo. Anche noi abbiamo appreso la versione ufficiale per cui sarebbe stato il vescovo Scheuer a decidere sul nostro caso, perché rientrerebbe nella categoria delle scomuniche “*latae sententiae*” su cui la competenza è sua. Noi non siamo esperti di diritto canonico. Qui si dice che papa Francesco stia tentando di ripulire le stalle di Augia (la quinta fatica di Ercole consistette nel pulire le stalle che Augia aveva ricevuto dal padre Elio: si trattava di molti capi di bestiame, immuni da malattie, e che crescevano indefinitamente. Augia non puliva mai le stalle e le scuderie, tanto che il letame che continuava ad accumularsi creava seri problemi, ndr). E che spera di riuscirci.

Dopo la scomunica, che cosa cambierà per voi e per la vita del movimento?

Dal momento che abbiamo rifiutato di accettare la sanzione canonica, continueremo a lottare

Written by

Venerdì 08 Agosto 2014 15:18 - Last Updated Venerdì 08 Agosto 2014 15:42

ed impegnarci per la riforma della Chiesa. Molte persone, a livello locale, come nazionale ed internazionale, sono solidali con noi. Continuano a dirci che abbiamo fatto qualcosa di importante e profetico. Speriamo che sia così. Ci sono poi naturalmente un certo numero di critiche, alcune delle quali molto dure.

Continueremo a celebrare messa nella nostra casa, in Tirolo, o dove ci capiterà di essere. Quanto e in che misura poi il movimento Noi Siamo Chiesa verrà influenzato da questa scomunica, in Austria come altrove, resta tutto da vedere. Alcuni membri di Nsc sono critici, ma la maggioranza ci sostiene. Dopo la Pentecoste, quando si svolgerà la prossima riunione del comitato internazionale, chiederemo un voto di fiducia.

Soprattutto, cerchiamo di tenere a mente il consiglio di rabbi Gamaliele. Al tribunale ebraico convocato per condannare gli apostoli, rei di aver pubblicamente proclamato la risurrezione di Gesù, disse: «Non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questa teoria o questa attività è di origine umana, verrà distrutta; ma se essa viene da **Dio, non riuscirete a sconfiggerli; non vi accada di trovarvi a combattere contro Dio!**» (Atti 5,38). (2 giugno 2014)

IL NOSTRO COMMENTO: Matteo (18/20) vers. 19 recita: *“E in verità vi dico anche: se due di voi sulla terra si accordano a domandare una cosa qualsiasi, quella sarà loro concessa dal Padre mio che è nei cieli.*

“Poichè dove due o tre persone sono riunite nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro” □

Ora Noi, □

alla luce del chiarissimo precetto Evangelico, ci chiediamo perché mai i coniugi

Martha Heizer

e

Ehemann Gert

, sono stati scomunicati dal vescovo

Scheuer

con l'avallo della Congregazione per la Dottrina della Fede, per aver promosso il dibattito sulle donne sacerdote e celebrato l'eucarestia, senza preti, nella loro casa? Perché mai l'attuale Chiesa non ha mai scomunicato i preti pedofili che erano e sono la Vergogna della Chiesa di Cristo? Che ce lo spieghi Papa Bergoglio? Non ha forse detto Gesù, Matteo 18: “... *chi avrà scandalizzato uno di questi piccoli che credono in me, meglio per lui sarebbe che gli fosse appesa al collo una macina da mulino e fosse gettato in fondo al mare.*”

VERGOGNA! VERGOGNA! E, ANCORA, VERGOGNA!

□

Quello che avrebbe dovuto essere rimosso da Vescovo dalla Congregazione per la Dottrina della Fede era il vescovo Scheuer e non i coniugi Gert.

Papa Bergoglio che fa? Guarda! Oppure questo caso non è di sua competenza e se ne vuole lavare le mani?